

Una ricerca a cura di Maurizio Cucci

Introduzione

Ecco, per quale ragione credete abbia letto e ordinato seicento articoli sugli ebrei? Mi ci sono voluti oltre diciannove mesi, dall'ottobre 2024 all'aprile 2026. Ma ciò che sta accadendo oggi in MO, e che si stava già verificando da anni ... era ed è insopportabile. Ero divorato dalla premura di chiarire, capire meglio, far luce ... chi sono, perché etc ...

La prima cosa che salta all'occhio è che si vestono di nero e mangiano gulash che non è certamente un cibo mediorientale! Gli ebrei di oggi non sono semiti, sono originari del Gran Khanato di Khazaria (618–1016), un potente impero nomade di lingua turca stanziato nelle steppe sud-orientali della Russia, Ucraina e Crimea. Fungeva da cuscinetto tra l'Impero Bizantino e i Califfati islamici. In seguito per sfuggire alle forti pressioni dei due imperi ostili, il Re Khazaro assunse la lingua e l'identità di un popolo perduto. La maggior parte degli israeliani non sono più legati ai patriarchi ebrei di quanto lo siano le tartarughe in scatola.

L'Enciclopedia Ebraica afferma: «Fin dall'inizio, per i Khazari, non c'è stato praticamente nessun momento in cui non fossero in guerra». Questo vale anche per Israele.

Occorre chiarire che il "popolo perduto", furono le tribù del regno del nord, la Samaria, che furono deportate in cattività dagli Assiri intorno al 722 a.C. e non ottennero mai un editto che concedesse loro il permesso di ritornare in Israele. Queste furono riconosciute come le Dieci Tribù Perdute d'Israele. Nel 18° anno (587 a.C.) del regno di Nabucodonosor (sovrano babilonese), la città di Gerusalemme fu completamente rasa al suolo e vi fu una nuova deportazione. Termina così il Regno di Giuda (regno del sud di Israele). In seguito Ciro diede agli esuli giudei in Babilonia il permesso di ritornare nel loro paese di origine e di ricostruirvi il Tempio di Gerusalemme; si dice che più di quarantamila approfittarono del permesso. Ma i libri biblici testimoniano anche che molti restarono in Babilonia: essi costituirono il primo nucleo della Diaspora ebraica. Solo nella tribù di Giuda era sopravvissuto il culto di Yahweh, ed è questa frazione minoritaria della popolazione israelitica ad elaborare la versione della religione ebraica che avrebbe dato vita al giudaismo, e quindi all'ebraismo così come lo conosciamo oggi. (Le Origini pag 51)

YHWH, una figura divina ritenuta da molti imbarazzante. Ancor oggi è visto come il Dio d'Israele, un Dio tribale e non universale, il popolo ebraico si ritiene ancora da Lui eletto e protetto. «Si può dire che il Dio dell'Antico Testamento sia il personaggio più sgradevole di tutta la letteratura biblica: geloso e orgoglioso di esserlo; meschino, ingiusto, inclemente maniaco che vuole controllare tutto e tutti; un ripulitore etnico vendicativo e assetato di sangue; un misogino, omofobico, razzista, infanticida, genocida, filicida, pestilenziale, megalomane, sadomasochista, capricciosamente malevolo bullo». (Le Origini pag 24)

Mauro Biglino sostiene che «La Bibbia non parla di Dio. Quando parla di Yahwè (YHWH), intende un individuo che fa parte di un gruppo chiamato Elohim, guidati da uno che si chiamava Eliòn. (Le Origini pag 25)

Gli Elohim sono molto longevi, ma non immortali né onnipotenti: non esiste il concetto di eternità, né quello di immortalità, che non vale neppure per Yahwè. Lo ricorda Elyon, il capo supremo, parlando agli Elohim: «anche loro dovranno morire, proprio come gli Adàm» Salmo 82: ... Io ho detto: «Voi siete dèi, siete tutti figli dell'Altissimo, ma certo morirete come ogni uomo, cadrete come tutti i potenti». Invece Dio non muore.

Ma ammesso che sia ancora vivo, Yahwè non è ancora riuscito a mantenere l'antica promessa fatta agli israeliti, cui aveva garantito vastissimi possedimenti, fino in Mesopotamia. (Vedi qui)

Molti secoli dopo la deportazione degli ebrei dalla Samaria e dalla Giudea, il re dei Khazari, "Bulan", si convertì all'ebraismo tra l'VIII e il IX secolo. Questa scelta strategica permise al khanato di mantenere l'indipendenza tra l'Impero Bizantino (cristiano) e il Califfato Abbaside (musulmano), diventando un centro di tolleranza religiosa.

Nel Medioevo, i Khazari espatriarono verso la Russia e i paesi dell'Europa orientale. In seguito nella valle del Reno. Storicamente legati alla cultura yiddish, rappresentano una delle principali suddivisioni del popolo ebraico, quella maggioritaria gli ashkenaziti, distinta dai sefarditi e dai mizrahim che, quelli sì, sono ebrei mediorientali.

Quindi, fino ad ora, dovremmo avere chiaro che gli ebrei Khazari, o meglio ashkenaziti, non sono semiti perciò cosa c'entrano con l'antisemitismo? Se per i Khazari, non c'è stato praticamente nessun momento in cui non fossero in guerra. Per YHWH è lo stesso, assetato di sangue e genocida. Così come per Israele oggi.

Gli ebrei ashkenaziti costituiscono la maggioranza degli ebrei del mondo, tra il 75% e l'80%, mentre prima dell'Olocausto, nel 1930, rappresentavano il 92% nella sola Germania, erano tuttavia solo il 0,9% della popolazione tedesca. Erano presenti in modo massiccio nelle attività commerciali e nei servizi, ed erano ben rappresentati nelle attività industriali. Inoltre rappresentavano due delle più importanti professioni (giurisprudenza e medicina) che erano controllate dagli ebrei in tre importanti università tedesche: Berlino, Breslavia e Francoforte. Nel settore bancario le cariche principali erano quasi tutte in mani ebraiche. Grazie al controllo di queste posizioni chiave, l'influenza ebraica poté ramificarsi in tutti i settori dell'industria tedesca. (La seconda guerra mondiale pag 3)

Dopo l'Olocausto della seconda guerra mondiale, venne riconosciuto agli ebrei una loro patria, che fu presentata come un'entità politica benigna, multi-etnica e multi-religiosa, con uguali diritti per tutti: «Essendo chiaramente inteso che non verrà fatto nulla che possa pregiudicare i diritti civili e religiosi delle comunità non ebraiche esistenti o i diritti e lo status politico di cui godono gli ebrei in qualsiasi altro paese».

Purtroppo, da quando esiste lo Stato di Israele, come per i Khazari, non c'è stato praticamente nessun momento in cui non fossero in guerra. Il Libano era conosciuto come la Svizzera del Medioriente, oggi è un paese alla rovina. La Siria era guidata dal partito socialista Ba'th che assicurava il sostegno ai piccoli agricoltori, oggi è presieduto da un uomo dell'ISIS. Anche in Iraq governava il partito Ba'th di Saddam Hussein, poi rimosso dagli USA nel 2003, che ne hanno distrutto il grande esercito, dopo averlo convinto a guerreggiare con l'Iran, in quella che fu chiamata la "guerra del golfo" (1980 - 1988), e al quale hanno rubato tutto il petrolio possibile, prima di andarsene nel 2011.

E' noto il disprezzo decennale di Israele per le Nazioni Unite e il suo definitivo rifiuto di tutte le precedenti risoluzioni e dei tentativi mediati a livello internazionale di garantire i diritti e la nazionalità dei palestinesi. E' noto anche il palese disprezzo di Israele per l'umanità fondamentale e le leggi di guerra.

L'attuale conflitto tra Iran e Israele non è una guerra classica motivata da interessi geopolitici, ma piuttosto può essere vista come un'avventura religiosa ed escatologica del tutto irrazionale, guidata dalla mitologia ebraica. Deuteronomio 25:17-19: «Quando il vostro Dio, vi darà riposo da tutti i nemici che vi circondano nella terra che il vostro Dio, vi dà in possesso, allora cancellerete il nome di Amalek dalla terra. Non dimenticatelo!» Samuele 15:3: «Ora va', attacca gli Amalekiti e distruggi completamente tutto ciò che appartiene loro. Non risparmiarli; metti a morte uomini e donne, bambini e lattanti, bovini e ovini, cammelli e asini». Si va persino oltre il genocidio.

Nell'ottobre del 2023 il Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha invocato la storia di Amalek quando le Forze di Difesa Israeliane sono entrate a Gaza, e ancora una volta nel marzo del 2026 riguardo all'Iran. L'attacco di Gog e Magog allo stato di Israele, una coalizione di nazioni pagane ostili contro gli Israeliti, si delinea in una coalizione di paesi con credenze diverse in una lotta esistenziale contro Israele. Si tratta, ovviamente, di una concezione estremamente semplicistica: una battaglia finale tra Gog e Magog (ovvero Iran, Cina e Russia) contro l'Israele biblico.

La posizione di Stati Uniti e Israele è guidata da una visione religiosa con tre obiettivi: la fondazione del Grande Israele (dal Nilo all'Eufrate), la ricostruzione del Tempio e la venuta del Messia. Perché, anche se una parte consistente della Torah (per non parlare del Talmud) sembra più un progetto politico che un testo religioso, Israele è di fatto una teocrazia mascherata. La giustificazione dello jus divinum per la repressione su vasta scala, il furto di terre, i massacri e le espulsioni si presenta come sacra, giusta e degna di lode.

Nell'introduzione al suo libro "La tredicesima tribù", Koestler delinea quelle che considera le conseguenze più profonde della sua teoria: un definitivo smantellamento della "crudele bufala" dell'antisemitismo. Il popolo eletto da Dio non commette omicidi di massa, non ruba, non crea sistemi di usura e non viole i bambini durante cerimonie occulte. Geneticamente, questi "ebrei" caucasici sono gentili di lingua ebraica. (*fonti* - 593)

Ossessionato da Israele? Forse ...

Fulvio Scaglione ha scritto un articolo sul tema per insideover.com

Ossessionati da Israele? Semmai non abbastanza 594)

...

Elenchiamo qui di seguito alcune caratteristiche dello Stato di Israele oggi:

È lo Stato che il 7 ottobre del 2023 ha subito uno spaventoso attacco terroristico da parte di Hamas, con l'uccisione di 1.200 persone, in grandissima parte civili.

È lo Stato che ha reagito alla strage con due anni di operazioni militari a Gaza che hanno avuto, come riconosciuto anche dall'Onu, le caratteristiche di un genocidio (e noi abbiamo portato gli studi a conferma: almeno qui, qui e qui, con testimonianze scientifiche e autorevoli): 71 mila morti secondo le stime più conservative, quelle accettate anche da Israele, con il 56% delle vittime tra donne, bambini e anziani; oltre 200 mila secondo il rapporto dei 99 medici Usa o gli studi della rivista Lancet.

È lo Stato che è protagonista o partecipe di 7 delle 9 grandi guerre in corso. In pratica, ovunque si combatta (Gaza, Cisgiordania, Siria, Libano, Yemen, Iraq e Iran) Israele c'è. Restano fuori solo il Sudan e l'Ucraina.

È lo Stato che ha reintrodotto la pena di morte ma solo per i palestinesi. Di fatto, se un palestinese uccide un colono va sul patibolo ma se un colono uccide un palestinese no.

È lo Stato che ha occupato parte più o meno ampia del territorio di Libano e Siria, per non parlare dei Territori Palestinesi occupati nei decenni con insediamenti crescenti e comunque illegali secondo il diritto internazionale.

È lo Stato che con le sue guerre rischia di riversare ondate di rifugiati sull'Europa (il Governo ipotizza un milione di persone dal solo Libano), che pure ha sempre protetto le ragioni vere o presunte di Israele.

È lo Stato che ha ignorato ottanta risoluzioni dell'Onu senza essere minimamente sanzionato, mai.

È lo Stato che detiene decine di bombe atomiche fuori da qualunque controllo internazionale ma attacca un Paese come l'Iran accusandolo di volerle avere.

È lo Stato che nel 2018 ha approvato una legge che dichiara Israele "Stato degli ebrei", mettendo di fatto fuorilegge il 20% della popolazione che ebrea non è, compresi i cristiani.

È lo Stato che usa le sue forze armate per distruggere il patrimonio medico e scientifico delle nazioni vicine, bombardando i centri di ricerca, gli ospedali, le Università, e uccidendo decine di medici e paramedici: 1.500 operatori sanitari uccisi a Gaza, 300 finora in Libano.

Quanti altri Stati con 10 milioni di abitanti conoscete che possano lanciare una guerra come quella contro l'Iran scatenando una crisi economica mondiale senza temere reazioni internazionali di sorta, anzi venendo anche aiutati?

E non vi preoccupa pensare quali intrecci economici e finanziari e quali alleanze tecnologiche e militari permettano un simile sproposito?

...

E quindi il problema non è di essere ossessionati da Israele. Semmai di non esserlo abbastanza, di abituarsi a quanto succede fino a considerarlo "normale".

Il ruolo delle nazioni del mondo nell'era del Messia 595)

Quando si parla del ruolo dei popoli del mondo nell'era messianica dal punto di vista dell'Ebraismo, spesso si pensa a un'umanità subordinata a Israele all'interno di un regno teocratico universale.

I popoli li prenderanno e li riconduranno nel loro paese e la casa d'Israele li possiederà nel paese di HaShem come servi e serve; faranno prigionieri quelli che li avevano fatti prigionieri e regneranno sui loro oppressori (Isaia 14:1-2) Isaia, parlando a Israele, annuncia che “i figli dello straniero saranno i vostri agricoltori e i vostri vignaiuoli” (Isaia 61:5) e che i re di nazioni potenti “si prostreranno davanti a te con la faccia a terra e lecheranno la polvere dei tuoi piedi”

... ciò che la Bibbia preannuncia è un rovesciamento delle sorti: Israele, nazione prima perseguitata e sottomessa, sperimenterà un riscatto e trionferà sui suoi nemici. I “prigionieri” e i “servi” di cui parla Isaia sono coloro che avevano oppresso gli Israeliti, non l'umanità nella sua interezza. Non vi è in questi versi alcuna traccia di razzismo; il tema non è la superiorità della stirpe ebraica, ma la rivalsa degli Israeliti sui loro avversari.

Poiché da Sion uscirà l'insegnamento e da Gerusalemme la parola di HaShem (Isaia 2:2-3).

L'immagine del monte, il luogo che Dio ha scelto, alla fine dei tempi diviene una gloriosa estensione del tribunale nazionale di Israele descritto nel Deuteronomio. «Saranno le nazioni ad adempiere (in maniera libera e volontaria) l'antico precetto della Torah salendo verso “il luogo che Dio ha scelto” per essere guidate nell'applicazione della legge divina. Un mirabile esempio di universalismo all'interno delle Scritture ebraiche.»



Se tutto ciò si sviluppasse, si avverasse e si perpetuasse per mille anni una gloriosa estensione del tribunale nazionale di Israele?